S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - Ottobre - Novembre 2022 - numero 168

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

IL "CANTIERE" DELLA CHIESA

PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN BORGO PALAZZO (BERGAMO)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

LITURGIA DELLE ORE

Lodi ore 9.45 (giorni feriali)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI dei bambini

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO e\o CRESIMA adulti

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di parlare col parroco almeno 3 mesi prima del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo.

FUNERALI

È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati gravi.
Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA e RAGAZZI

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

ADULTI

Settimanale Martedì ore 14.45 - 20.45 (alternando parrocchia e case)
Mensile 3° giovedì del mese ore 20.45 (in oratorio)

ROSARIO MEDITATO

Ogni lunedì alle ore 17.00

ROSARIO E MESSA VOTIVA ALLO SPIRITO SANTO

1° mercoledì del mese alle ore 17.00

Dal 22 febbraio la banca della parrocchia diventa BPER. Il nuovo IBAN sarà

IT76U0538711106000042563506

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
parsantanna@tiscali.it parrocchiale

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 035 248 528
dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Angelo Domenghini
Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 339 5244376
angelodomenghini@virgilio.it

DIR. ORATORIO don Giovanni Crippa
Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 347 0400853
dongiovanni.crippa@gmail.com

CURATO don Angelo Previtali
via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia
via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO
don Aldo Riboni, don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)
via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ
(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
Celebrazioni secondo il rito di san PioV
don Battista
cell. 349 334 9839

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"
via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE
tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA
tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO
tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Lunedì 15.30 - 18.00
Martedì e Giovedì 09.30 - 11.30
Mercoledì e Venerdì 09.30 - 11.30
e 15.30 - 18.00

CIMITERO
Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

I CANTIERI DI BETANIA

"I cantieri di Betania": prima ancora di cominciare a leggere il documento programmatico dei nostri vescovi italiani, che reca questo titolo, proprio il titolo mi è sembrato suggestivo e invitante.
Evocare un "cantiere", mentre si parla di Chiesa di questi tempi, lo trovo molto appropriato.
È vero che siamo abituati a celebrare in chiese, basiliche, cattedrali che sono da secoli o decenni edifici compiuti, solenni, quasi perfetti, consolidati nel tempo. Il che potrebbe dare l'idea che ormai siamo sistemati, "a tetto" da tempo (e che tetto!), che la comunità dei cristiani ha una sua struttura ben definita, chiara e che si tratta solo di conservarla, di goderne appieno, di andare avanti tutto sommato abbastanza sicuri.
Invece il "cantiere" fa pensare qualcosa di provvisorio, a qualcosa di non propriamente e non ancora perfetto. Ci si immagina subito un po' di disordine, materiali di diverso tipo accatastati per essere usati, un movimento incessante di operai e tecnici, con la gru che va su e giù, la betoniera che gira e che scarica. Davanti e dentro un cantiere si sa che qualcosa che vedi oggi ieri non c'era, e che quello che ancora non vedi oggi arriverà domani: lo si sta progettando e costruendo.
E se un osservatore pretendesse, davanti o dentro un cantiere, di vedere l'opera già finita, di fronte a ponteggi, polvere, rumori e una certa frenesia da lavoro, resterebbe molto deluso.
Invece l'osservatore che ama vedere il movimento, il procedere giorno per giorno, che apprezza le discussioni e i confronti, spesso accesi, tra tecnici e operai, che considera la fatica e la gioia del lavoro, ne risulterebbe esaltato.
Ecco: io vorrei essere un cristiano di questo secondo tipo. Certo, non semplice osservatore, ma completamente immerso nel cantiere a lavorare e far "camminare" la costruzione. Vorrei essere non il pessimista che detesta il disordine e l'incompletezza, ma il generoso protagonista di un lavoro che va avanti e che magari può riservare belle sorprese.
Me lo suggerisce proprio la parola "cantiere".
Un termine che vale per la vita tutta della Chiesa (la casa costruita sulla roccia, l'edificio basato sulla pietra angolare, la nuova Gerusalemme con il fondamento dei 12 apostoli e le porte rivolte a tutti i punti cardinali), accanto ad altre parole e immagini ugualmente significative (strada, popolo, vigna, …), ma che vale ancor più per questo tratto di costruzione che abbiamo chiamato "cammino sinodale" della Chiesa italiana (2021-2025).
Il titolo poi specifica che i cantieri sono "di Betania". Il riferimento non è subito chiaro, ma è evidente il sapore di Vangelo, di un luogo, di una casa dove è passato Gesù e ha lasciato il segno. La localizzazione è dell'evangelista Giovanni, mentre il brano che i nostri vescovi hanno scelto come punto di riferimento per orientare il cammino sinodale è dell'evangelista Luca (10, 38-42) che di per sé non nomina il paese dove si trova la casa delle sorelle Marta e Maria. Un brano conosciuto da tutti ma, permettetemi, sono stati geniali i nostri vescovi a intravvedere già nelle poche parole dei primi versetti, i cantieri nei quali la chiesa italiana è chiamata a lavorare.
Ci arriviamo tra un attimo. Prima occorre fare il punto della situazione.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

La cosa dovrebbe essere ormai chiara a tutti: nell'ottobre 2021 è iniziato il Sinodo della Chiesa universale (2021-2023) e il Cammino sinodale della Chiesa italiana. Sono iniziati contemporaneamente, e il primo anno (2021-22 -si ragiona per anno pastorale-) il pezzo di strada è stato lo stesso: la fase della consultazione periferica del Sinodo universale e il primo anno della fase narrativa di quello italiano.
Per diversi motivi la nostra diocesi ci si è applicata solo parzialmente. Per volontà del Vescovo e con la consapevolezza dei limiti derivanti da questa scelta, in questo primo anno della "fase narrativa" si è deciso di non coinvolgere diretta-

mente "a tappeto" tutte le 389 parrocchie della Diocesi.
A fronte della scelta, sono stati coinvolti anzitutto i due Consigli diocesani: il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale. Sono poi stati interpellati gli Uffici di curia: ad essi è stato chiesto di provare a coinvolgere alcune delle realtà pastorali ad essi legate. La Segreteria del Cammino sinodale ha poi proceduto a contattare i 13 Vicari Territoriali cui spetta la presidenza dei Consigli Pastorali Territoriali in modo che anche questi, compatibilmente con il percorso già tracciato per l'anno, potessero interagire. Infine, si è deciso di attivare le associazioni laicali e i movimenti e su una trentina circa la metà di esse ha partecipato.
"Non sono mancate, anche nelle altre diocesi, (*si legge nel documento della CEI*) incertezze e perplessità a rallentare il percorso; nel cuore dell'inverno si è riacutizzata la pandemia con il suo carico di lutti, sofferenze e disagi; alla fine di febbraio è scoppiata la guerra in Europa, riaccendendo ferite, paure e risentimenti. In mezzo a queste crisi, che reclamano un contributo al dialogo, alla pace e alla fraternità, il popolo di Dio si è messo in cammino. Si sono formati in Italia circa **50.000 gruppi sinodali,** con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di **mezzo milione di persone**. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro équipe, sostenendo iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni. Si è creata una rete di corresponsabili che è un primo frutto, inatteso, del Cammino e una risorsa preziosa per la sua prosecuzione. Mentre esprimiamo gratitudine al Signore per la generosità di quanti si sono resi disponibili, ci impegniamo a sostenerli anche nel secondo anno.
Sono duecento le sintesi diocesane e 19 quelle elaborate da altri gruppi – per un totale di più di 1.500 pagine – pervenute alla Segreteria Generale della CEI a fine giugno". Guardando i numeri, si direbbe un buon lavoro. Dieci di queste pagine sono le nostre, della Diocesi di Bergamo. Sono state appunto inviate alla CEI che ha prodotto una sintesi "italiana" che insieme a quelle pervenute da tutto il mondo la Segreteria del Sinodo, proprio in questi mesi, sta valutando per preparare "l'indice" dei lavori del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre del 2023. (per chi le volesse leggere sia la sintesi diocesana che quella della CEI: https://diocesibg.it/sinodo-2021-2025/).
Ora, sulla base della "sintesi italiana" i Vescovi hanno tracciato il cammino del secondo anno (2022-2023) della "fase narrativa", intitolato per l'appunto I CANTIERI DI BETANIA. Ancora un anno in cui il popolo di Dio è invitato a narrare, raccontare, a stare nel cantiere provando a rispondere ad alcune domande che sono state individuate e raggruppate in quattro cantieri. Seguirà un anno di riflessione su quanto emerso (fase sapienziale) e infine ci sarà l'anno delle decisioni, dei propositi, delle prospettive (2024-25: fase profetica).

RITORNANDO AI CANTIERI

Citando e fondendo insieme la "Lettera pastorale" del nostro Vescovo (INSIEME …PER SERVIRE LA VITA) e il documento CEI (I CANTIERI DI BETANIA) ecco di cosa si tratta.
"Nel lavoro compiuto nel corso del precedente anno pastorale e culminato nell'assemblea dei vescovi italiani del maggio di quest'anno, sono emersi tre nuclei attorno ai quali continuare il cammino, che hanno assunto la denominazione di "cantieri di Betania".
Ad ogni cantiere vengono attribuite delle domande. Il metodo di lavoro è caratterizzato dalla condivisione di esperienze in forma di "conversazione spirituale". Non si tratta di discutere e tanto meno di esibirsi, ma di consegnarsi reciprocamente vita vissuta in termini personali, ecclesiali, familiari e sociali, alla luce della traccia proposta. Soprattutto si tratta di adottare uno "stile sinodale" che coinvolge l'intero popolo di Dio. (come dicevo il riferimento biblico è Lc 10, 38-42)

• Il cantiere della strada e del villaggio

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio". Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi e non si è mai sottratto all'ascolto, al dialogo e alla pros-

simità. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, disabilità, forme di emarginazione, ecc., e poi gli ambienti della cultura, delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.
Domanda: come il nostro "camminare insieme" può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

• Il cantiere dell'ospitalità e della casa

"Una donna, di nome Marta, lo ospitò" nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania".
La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze. Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento.
Domande: Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi "a casa" nella Chiesa? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo?

• Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

"Maria (…), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi". L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione. Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola.
Si apre il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli.
Domanda: Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato, innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?

A questi tre cantieri "nazionali" se ne aggiunge un quarto individuato da ogni diocesi. Alla luce del cammino dello scorso anno e di questo tempo, il quarto Cantiere individuato nella nostra Diocesi di Bergamo è **"Il cantiere dell'autorità e della condivisione della responsabilità".**

Abbiamo davanti alcuni mesi di interessanti confronti. Dobbiamo averne voglia!

don Angelo, parroco

IL SEMINARIO MINORE E LE VOCAZIONI. UNA SFIDA DIFFICILE QUANTO URGENTE

Ci sono sfide che in alcuni momenti appaiono tanto difficili – al limite dell'impossibile – quanto urgenti – al limite dell'improrogabile: tale mi sembra essere anche la pastorale vocazionale legata al ministero sacerdotale.
Il Vescovo, a seguito di quanto emerso nel Consiglio Presbiterale, ha riaffermato la bontà e la necessità del seminario minore e ha confermato il seminario come l'attore principale della pastorale vocazionale specifica al sacerdozio.
È una sfida che non possiamo permetterci di perdere continuando a subire i cambiamenti senza aver fatto tutto il possibile per mantenere quanto riteniamo non solo importante, ma indispensabile per la nostra vita ecclesiale.
Il seminario minore rientra, a mio parere, i quest'ordine di indispensabilità. Ricordo che il termine stesso «seminario» deriva dall'esperienza del card. Pole, uno dei protagonisti del Concilio di Trento, che ancora prima dell'assise aveva istituito nella sua diocesi inglese delle scuole da cui, *tamquam ex seminario,* come da un semenzaio, attingere le vocazioni al sacerdozio.

L'importanza della formazione fin da ragazzi

Sarà quanto anche recepisce il famoso decreto di istituzione dei seminari che sapientemente indica di formare i ragazzi fin dalla tenera età alla fede alla pietà, prima che assumano nella loro vita altri valori lontani dal vangelo.
La storia quindi ci suggerisce l'importanza della formazione fin da ragazzi e la costituzione di "bacini" da cui possano fiorire anche le vocazioni al sacerdozio.
Da queste considerazioni si riafferma non solo la necessità e la bellezza del seminario minore ma anche che il "metodo seminario" si diffonda e divenga ispiratore di nuove esperienze formative per la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale generale.
La formazione completa, a tutto campo, offerta dal seminario minore diventa un terreno buono che fa crescere i ragazzi dal punto di vista relazionale vivendo insieme e abituandosi a lavorare con gli altri, sviluppa un livello di autonomia e di indipedenza conoscendo e valorizzando le proprie qualità e talenti, fa maturare a una vita di fede capace di interiorità e profondità, nell'orizzonte di una vita buona spesa per gli altri.

Metà dei seminaristi teologi arriva dal seminario minore

Ancora oggi, metà dei seminaristi teologi proviene dall'esperienza del seminario minore. Se è vero che i tempi sono cambiati e per i tanti motivi sociologici, culturali, … e che non possiamo più pensare ai numeri di trent'anni fa, ugualmente ciò non significa rinunciare a una comunità più contenuta ma stabile, che continui ad essere bacino vocazionale e segno che parla a tutta la comunità diocesana.
Oltre alle iniziative numerose e curate che il seminario mette in campo ogni anno, resta insostituibile l'apporto di ciascuno anzitutto per pregare con fedeltà e convinzione per le vocazioni, per proporre con fiducia ai ragazzi l'esperienza del seminario e per creare all'interno delle comunità parrocchiali un senso di affetto e di attenzione per il seminario.

Incontri vocazionali per tutte le fasce d'età

A livello di proposte concrete, continuano per tutte le fasce d'età (medie, superiori e giovani) gli incontri vocazionali. Sarebbe bello che soprattutto per le classi di quinta elementare e terza media si potesse organizzare un momento di visita alle rispettive comunità del seminario minore durante la settimana, incontrando i seminaristi.
Per i giovani, oltre alle già ottime e consolidate proposte del gruppo Samuele, ci sono i ritiri mensili e l'iniziativa «Giovani in preghiera» presso la Chiesa di S. Maria in Monte Santo del seminario. Esercizi spirituali sono proposti per gli adolescenti, per i diciotto-ventenni e per i giovani. La Giornata del seminario sarà l'occasione, insieme ai seminaristi di quarta teologia, non solo della predicazione alle messe, ma anche di poter incontrare a livello di fraternità i gruppi chierichetti, gli adolescenti e i giovani.

Infine spunti e materiale potranno trovarsi sia sul sito del seminario sia sui suoi canali social, come facebook, instagram e tik-tok.

don Mattia Tomasoni

PASSAVA SANANDO E BENEFICANDO TUTTI (At 10,38)

PROPOSTA DIOCESANA DI INCONTRO E PREGHIERA NEL TEMPO DELLA PROVA

Come la Chiesa può prendersi a cuore il desiderio di cura, consolazione, guarigione, liberazione di coloro che stanno attraversando particolari momenti di prova fisica, psichica o spirituale o che hanno vissuto esperienze di allontanamento dalla fede cristiana e divenire per loro segno della compassione di Gesù, che "passava sanando e beneficando tutti" (At 10,38)?
Tra le innumerevoli, possibili risposte della comunità cristiana ce n'è una che rappresenta il cuore e l'anima di tutte le altre e che i discepoli di Gesù non possono e non vogliono rinunciare ad offrire: la preghiera.
Nel tempo della prova, qualunque forma essa possa assumere, noi avvertiamo tutta l'importanza di rimanere in comunione con il Signore, di attingere forza da Lui e di essere accompagnati e custoditi dalla preghiera dei fratelli. Quando la vita ci mette alla prova e vaglia la nostra fede, avvertiamo il bisogno di luoghi e gesti che ci aiutino a sperimentare in modo forte la vicinanza di Dio e non è raro oggi imbattersi in gruppi che, promettendo guarigioni speciali, rischiano però di veicolare un'idea magica della preghiera e di introdurre in contesti che invece di donare la pace la rubano.

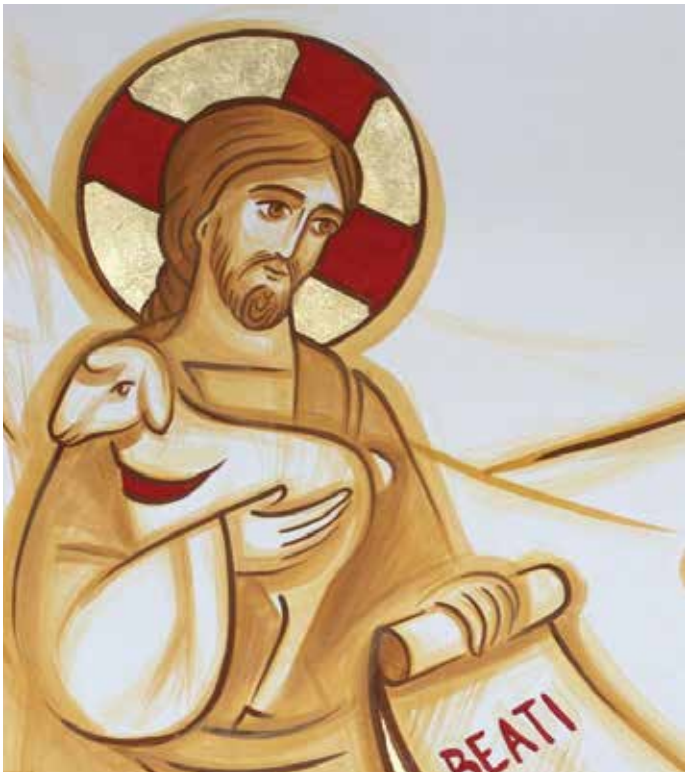
Momento diocesano di preghiera comunitaria

Per questa ragione un gruppo di sacerdoti, diaconi, religiosi, consacrate e laici, su incoraggiamento del Vescovo Francesco sta proponendo ormai da quattro anni un momento diocesano di preghiera comunitaria nel tempo della prova, dove invocare e sperimentare la consolazione che viene dal "Dio di ogni consolazione che ci consola in ogni genere di tribolazione perché anche noi possiamo consolare come siamo consolati" (cfr 2Cor 1,3-7).
Gli incontri di preghiera proposti non promettono né facili guarigioni né esperienze straordinarie, né si vogliono sostituire a tutte le possibili e necessarie forme di cura medica o psicologica, ma vogliono regalare ciò che di più straordinario i discepoli di Gesù possono condividere: la certezza che Lui è il fedele amante delle loro storie e rimane con loro sempre e che proprio lì dove due o tre si riuniscono nel suo nome Lui è presente in mezzo a loro (Mt 18,20).

Il filo conduttore: le beatitudini. Gli incontri in Seminario

Quest'anno il filo conduttore sarà quello delle beatitudini: ogni primo sabato del mese nella Chiesa ipogea del Seminario dalle 15,30 alle 17,30 si potrà vivere un tempo per mettersi con umiltà e fiducia alla presenza del Signore, porsi in ascolto attento della sua Parola, stare in adorazione, affidare a Lui nella preghiera di intercessione i desideri, i timori, le fatiche, le vicende personali e di coloro a cui siamo legati.

Le comunità di vita contemplativa della diocesi accompagneranno con la loro preghiera questo cammino e a turno ogni monastero porterà nella preghiera le intenzioni raccolte durante l'incontro.
Per dettagli e per scaricare il materiale informativo e i testi degli incontri:



QUANDO?
Dalle 15.30 alle 17.30
ogni primo sabato del mese

1 ottobre, 5 novembre, 3 dicembre 2022
7 gennaio, 4 febbraio, 4 marzo, 1° aprile, 6 maggio 2023

DOVE?
Presso il Seminario Vescovile Giovanni XXIII
Ingresso parcheggio: comunità delle medie via Tre Armi, 2

COME?
La preghiera alternerà momenti di invocazione allo Spirito, ascolto della Parola, catechesi, adorazione e preghiera di intercessione. Saranno presenti anche alcuni confessori.

PER INFO
Ufficio liturgico 035/278.228 o 035/278.236
(segr.ufficioliturgia@curia.bergamo.it)
Ufficio pastorale movimenti religiosi alternativi
035/27.84.73 (umra@curia.bergamo.it)

"DI ME SARETE TESTIMONI" (At 1,8)

È questo il titolo che papa Francesco ha scelto per il suo messaggio per la giornata missionaria mondiale 2022, messaggio di cui riportiamo alcuni passaggi relativi alle tre espressioni chiave in esso contenute.

"DI ME SARETE TESTIMONI" LA CHIAMATA DI TUTTI I CRISTIANI A TESTIMONIARE CRISTO

È il punto centrale, il cuore dell'insegnamento di Gesù ai discepoli in vista della loro missione nel mondo. Tutti i discepoli saranno testimoni di Gesù grazie allo Spirito Santo che riceveranno: saranno costituiti tali per grazia. Ovunque vadano, dovunque siano.

Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre e, in quanto tale, è il suo "testimone fedele", così ogni cristiano è chiamato ad essere missionario e testimone di Cristo.

E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare.

Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa.

In secondo luogo ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata.

Nell'evangelizzazione, perciò, l'esempio di vita cristiana e l'annuncio di Cristo vanno insieme. L'uno serve all'altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria.

"FINO AI CONFINI DELLA TERRA" L'ATTUALITÀ PERENNE DI UNA MISSIONE DI EVANGELIZZAZIONE UNIVERSALE

Esortando i discepoli a essere i suoi testimoni, il Signore risorto annuncia dove essi sono inviati:
"A Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1,8).

Emerge ben chiaro il carattere universale della missione dei discepoli. Non sono mandati a fare proselitismo, ma ad annunciare.

Gli atti degli Apostoli ci raccontano questo movimento missionario: esso ci dà una bellissima immagine della Chiesa "in uscita" per compiere la sua vocazione di testimoniare Cristo Signore, orientata dalla Provvidenza divina mediante le concrete circostanze della vita.

I primi cristiani, in effetti, furono perseguitati a Gerusalemme e perciò si dispersero in Giudea e Samaria e testimoniarono Cristo dappertutto. Qualcosa di simile accade nel nostro tempo.
Sempre più sperimentiamo come la presenza di fedeli di varie nazionalità arricchisce il volto delle parrocchie e le rende più universali, più cattoliche.

Di conseguenza, la cura pastorale dei migranti è un'attività missionaria da non trascurare, che potrà aiutare anche i fedeli locali a riscoprire la gioia della fede cristiana che hanno ricevuto.

L'indicazione "fino ai confini della terra" dovrà interrogare i discepoli di Gesù di ogni tempo e li dovrà spingere ad andare oltre i luoghi consueti per portare la testimonianza di Lui.

"RICEVERETE LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO" LASCIARSI SEMPRE FORTIFICARE E GUIDARE DALLO SPIRITO

Annunciando ai discepoli la loro missione di essere suoi testimoni, Cristo risorto ha promesso anche la grazia per una così grande responsabilità: "Riceverete la forza dello Spirito Santo e di me sarete testimoni" (At 1,8).

Effettivamente, secondo il racconto degli Atti, proprio in seguito alla discesa dello Spirito Santo sui discepoli di Gesù è avvenuta la prima testimonianza di Cristo, morto e risorto: il cosiddetto discorso missionario di San Pietro agli abitanti di Gerusalemme.

Così comincia l'era dell'evangelizzazione del mondo da parte dei discepoli di Gesù, che erano prima deboli, paurosi, chiusi. Lo Spirito Santo li ha fortificati, ha dato loro coraggio e sapienza per testimoniare Cristo davanti a tutti.

Perciò ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui. Anzi, proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale ha un ruolo fondamentale nella vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui.

Ecco gli appuntamenti principali di ottobre, il mese missionario:

MARTEDÌ 4 OTTOBRE ore 20.30
Santuario di Santa Caterina
PREGHIERA DI INIZIO OTTOBRE MISSIONARIO

VENERDÌ 21 OTTOBRE ore 20.30
MANDATO MISSIONARIO in Duomo

DOMENICA 23 OTTOBRE
93° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
Predicazione a tutte le messe

DAL 20 AL 25 OTTOBRE
aperto nella galleria della Chiesa
IL BANCO VENDITA A FAVORE DELLE MISSIONI

MARTEDÌ 25 OTTOBRE ORE 20.30
PROIEZIONE DEL DOCU-FILM BOLIVIA
presso il teatro del Borgo.

È un film di Davide Cavalleri realizzato con il Centro Missionario Diocesano tra le iniziative per i 60 anni di cooperazione missionaria della Chiesa di Bergamo in Bolivia (1962-2022). È un lavoro che prova a dar voce a tutti quei missionari che, ancora oggi, si fanno testimoni del Vangelo portando prossimità e speranza nel Paese latinoamericano. Un viaggio intenso seguendo le orme dei sacerdoti diocesani impegnati nelle "periferie del mondo". Da vedere (nel nostro cinema)!

Se vuoi conoscerci, vieni a trovarci!
Il gruppo missionario si riunisce
ogni 2° lunedì del mese alle 20.45 in Oratorio.

Giovanna
per il gruppo missionario parrocchiale

SGUARDI AVANTI

ESSERE CREATIVI OLTRE L'EMERGENZA E L'ASSISTENZIALISMO

"Non sia dato per carità ciò che è dovuto per giustizia". Queste parole di S. Paolo VI papa riassumono un'esortazione agli uomini di buona volontà ed un richiamo all'intervento sociale in Italia.

Richiamo che, a distanza di molti anni, è ancora attuale. Nel nostro paese infatti non esiste il diritto all'esigibilità di una risposta ai bisogni primari. In altre parole alimentarsi regolarmente e dormire in un letto non rientrano tra gli obblighi che le istituzioni devono garantire ai cittadini, perché non equiparati alla salute e alla scuola.

Se è vero che, come dice don Ciotti, giustizia e diritto non sono sinonimi, possiamo dire che, in questo caso, l'assenza di un diritto genera ingiustizia. Ingiustizia a cui l'opera caritativa fa supplenza, fornendo pasti e ricovero notturno. Quindi la carità è costretta a rincorrere un'emergenza che è solo il prodotto di una assenza di programmazione. Emblematico è il caso dell'emergenza freddo. ***Come possiamo chiamare emergenza l'inverno e l'abbassamento delle temperature?*** Emergenziale è solo l'impossibilità a rendere strutturale ciò che dipende dal normale ciclo delle stagioni.

Se osserviamo i servizi ai poveri con occhi disincantati ci rendiamo conto che si tratta di luoghi in cui le persone vivono in una condizione di precarietà, senza alcuna possibilità di decidere come e per quanto tempo verranno ospitati. Vestono con ciò che gli altri dismettono, mangiano ciò che altri non consumano e dormono perché qualcuno ha rinunciato a dormire a casa propria (i volontari) per rendere possibile la loro ospitalità (nei dormitori).

Esiste, lo sappiamo, un mare di solidarietà che va dai processi di aiuto integrati del servizio pubblico fino alle mille applicazioni religiose e laiche del volontariato e della carità. Ma esiste (?) una coscienza pubblica, politica, delle fragilità, delle disuguaglianze, della distanza tra mondi che viaggiano paralleli, che a volte si incrociano e si giudicano, altre volte si sfiorano e si ignorano, dimensioni sconosciute le une dalle altre?

Nonostante questo, non dobbiamo arrenderci ad un modello culturale che genera precarietà. ***La povertà,*** non solo quella economica, è bene ribadirlo, non è ***mai frutto del caso.*** Nasce da disuguaglianze, dalle differenti opportunità, dalle condizioni di partenza di ognuno, dai contesti di vita dove una persona nasce e cresce. E, per questo, dobbiamo costruire i nostri modelli di intervento pensando i nostri servizi come discendenti da un diritto. Un diritto umano che, anche se non riconosciuto da una legge, ci appartiene in quanto figli di un unico Dio.

DISAGIO SOCIALMENTE PRODOTTO

Il sovraindebitamento delle famiglie, fenomeno sottovalutato, è una chiave tra le più efficaci, purtroppo, per aprire la porta della povertà e dell'esclusione sociale. Si infila nelle economie domestiche di molte famiglie che non possono fare a meno di avere, di consumare, in funzione di un'appartenenza alla società di oggi. "Se non fai così, sei indietro, sei diverso, hai qualche problema."

I problemi economici pesanti ci sono, ma ciò che metti in mostra dice agli altri il contrario. Si tratta di persone e famiglie che non riescono o non sanno fare un piano economico sostenibile, con errati stili di vita, così che il costo che uno mantiene, spia di una povertà nascosta nelle case, lo espone economicamente alle finanziarie, una dopo l'altra, causando indebitamenti, o peggio in mano agli usurai. Un sostegno economico il più delle volte diventa inutile o controproducente, ma è importante comunque il percorso che può svilupparsi in seguito.

La povertà poi non è soltanto lo stato di deprivazione che i più riferiscono a dimensioni materiali dell'esistenza di una persona, di una famiglia, di una comunità, ma ha una forte componente culturale ed educativa. Questi fattori determinano una persistenza della condizione di povertà e, al limite, anche di una sua trasmissione, quasi ereditaria, di generazione in generazione.

Mi piace pensare che la creatività, alla quale siamo chiamati come cittadini e come credenti, non si riferisca solo alla capacità di innovare, ma alla capacità di crescere. "Creatività" e "crescita" derivano infatti dalla stessa radice sanscrita, KAR, che significa "colui che alimenta".

Saremo creativi quindi se consentiremo ai beneficiari dei nostri servizi di restare accesi, di non perdere la speranza e di non arrendersi ad una condizione di sopravvivenza in cui la dipendenza dagli altri intorpidisce i sensi e nega la possibilità di sentirsi amati. Se saremo capaci di ***passare da una "società di soci" a una "comunità di fratelli",*** in cui la fragilità diventa risorsa per gli altri e la prestazione non sarà valutata sulla base del costo e dei ricavi, ma sul dono che la persona fa attraverso di essa.

Annarosa

LA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA

"Anziano è bello" disse Papa Benedetto XVI poche settimane prime di rinunciare al papato, agli anziani di una casa della Comunità di S. Egidio.
Bello... ma senza sconti. Questo sperimentiamo tutti, in ogni fase del nostro ciclo di vita, ma è ancora più vero per gli anziani che si trovano a fare i conti con un progressivo affievolirsi di competenze e abilità fisiche, insieme a un processo sociale che non riesce facilmente a farli sentire cittadini attivi e spesso li rappresenta come un peso, senza considerare che il benessere e la salute nel tempo della vecchiaia dipendono da un armonioso comporsi e ricomporsi di tanti aspetti, non solo sanitari, ma anche psicologici, relazionali, emotivi.

QUANDO ANZIANO È BELLO

La vecchiaia ha un suo valore proprio, come tutte le altre età e importante è non cadere nell'idea che sia un tempo di scarto, di disastro, di fine. Papa Francesco lo sta ripetendo nelle sue catechesi e nel messaggio in occasione della "Giornata mondiale dei nonni e degli anziani", celebrata il 24 luglio scorso, disegnando un nuovo affresco sulla vecchiaia, che aiuta a cambiare l'idea triste che abbiamo di questo tempo che ci è donato.
Il Papa parla in prima persona e, da anziano, si rivolge ai suoi coetanei, con parole coraggiose e stimolanti: "Care nonne e cari nonni, care anziane e cari anziani, in questo nostro mondo siamo chiamati ad essere artefici della RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA, usando lo strumento più prezioso che abbiamo e che è il più appropriato alla nostra età: quello della preghiera che può accompagnare il dolore di chi soffre e può contribuire a cambiare i cuori". "Molti di noi", continua Papa Francesco "hanno maturato una saggia e umile consapevolezza di cui il mondo ha tanto bisogno: non ci si salva da soli, la felicità è un pane che si mangia insieme. Testimoniamolo a coloro che si illudono di trovare realizzazione personale e successo nella contrapposizione".

L'ISOLAMENTO SOCIALE È IL VERO NEMICO DELL'ANZIANO

A volte si sente dire, in senso negativo, che le nostre parrocchie e le nostre messe sono popolate di anziani. "Per fortuna ci sono gli anziani" dice il Papa sottolineando che "la vecchiaia non è un tempo inutile in cui farci da parte, tirando i remi in barca, ma una stagione in cui portare frutti: c'è una missione nuova che ci attende e ci invita a volgere lo sguardo al futuro.
In Italia, secondo Paese al mondo dopo il Giappone per numero di anziani, gli italiani al di sopra dei 65 anni sono circa 14 milioni. È un numero sempre crescente di coloro che, per convenzione, sono considerati "anziani". In un'Italia che invecchia sempre più, dove l'età media (per fortuna) aumenta e dove però (per sfortuna) i giovani sono sempre meno, gli anziani sono attivi, interessati, desiderosi di stare insieme agli altri, di aiutare, di scoprire cose nuove. Lo chiamano "invecchiamento attivo" e le Istituzioni hanno il dovere di accompagnare il cambio di paradigma. Non si tratta di irrobustire i servizi e l'assistenza dando più spazio agli erogatori dei servizi stessi (anche se necessari e a volte indispensabili). Serve investire (e le risorse ci sono) in una ritessitura dei rapporti nell'area dove l'anziano vive, in luoghi e spazi per sopperire all'abbandono e alla solitudine, e andare verso un coinvolgimento non solo delle realtà cooperativistiche, ma anche del volontariato, delle reti umane e sociali, per quell'empatia che deve tornare a far rivivere il tessuto dove l'individualismo non ha ancora sfracellato il contesto sociale.
Serve quindi convergere verso una valorizzazione dell'età anziana, a beneficio dell'intera comunità: da un lato riorganizzando non solo l'assistenza e i servizi sanitari, ma anche quelli relazionali ed emotivi e l'intera politica nei loro confronti: cioè speranza di una vita degna, e dall'altro una Chiesa che offre alle persone anziane un supplemento di spiritualità, dando loro elementi per trovare un senso profondo a questa fase della vita, ultima, ma non definitiva. La fede nella Risurrezione ci porta a sperare in un "oltre" pienamente umano, anzi benedetto da Dio.
"Cari anziani, mi permetto di dire: "IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE"

Annarosa

DESIDERI DI PACE E FOCOLAI DI VIOLENZA

"Olga sembra una bambina, ha poco più di vent'anni. Con il suo Dmytro viveva in uno dei distretti di Kyiv. Assediata. Come tutti ostaggio dei combattimenti tra l'esercito ucraino e quello degli invasori russi. La notte ritmata dall'urlo delle sirene e dal sibilo dei razzi. Con l'eco degli spari in lontananza, la quotidianità al buio: cercare le proprie certezze a tentoni, i vestiti addosso per il freddo, il sonno che non riesce a farsi spazio nella ridda di pensieri. E poi il seno dolorante a cui dare sollievo attaccando quelle labbra avide di sogni e dolcezza che la tengono incollata alla vita.

È successo tutto all'alba, quando le speranze si fanno più corpose dopo aver dissipato i terrori della notte. Stava allattando e Dmytro si era finalmente abbandonato a un doppio sfinimento, quello sano di un padre con una figlia di un mese e quello ingiusto e insensato di chi deve proteggere la sua famiglia. Un istante di distrazione, un cedimento di tenerezza, l'abitudine alla felicità che riaffiora e poi va in frantumi. Una bomba che centra il loro condominio. Una cascata di calcinacci, travi, schegge. E Olga che con il suo corpo fa scudo all'essere che palpita attaccato al suo seno. È un istinto. Un gesto naturale e magnifico. Il segno di un amore più potente di tutto.

Sente il fuoco sulle membra, gli spilli che si conficcano sulla schiena, il sangue che scivola tra i capelli, impastandoli. Ma avverte anche il calore di sua figlia, il suo fiato. Sa che è viva. Che lei l'ha protetta.

Più tardi in ospedale, la testa fasciata come un soldato colpito in trincea, sporca di guerra e nuda, con sua figlia attaccata al seno e suo marito in piedi, accanto, guarda l'obiettivo. È uno scatto che regala una nuova pietà. La vita che sconfigge la morte imposta. Il suo corpo segnato dalle ferite, quelle risparmiate al suo nuovo, piccolissimo amore, lo sguardo spento, ma la vitalità raccolta nel gesto in cui la sua mano accarezza la testolina della figlia. Non sa cosa l'aspetterà il giorno dopo. Ma oggi ha già vinto".

Perché ho cominciato con questo racconto? Mi ha colpito il linguaggio serrato, che lascia senza respiro, ma colmo di struggente dolcezza, di un amore senza vendetta nell'orrore della guerra che sta a un tiro di sasso da noi. Questa terribile carneficina che continua imperterrita a turbare la nostra esistenza. ***Ma davvero ce ne ricordiamo e siamo turbati?***

Dopo l'esperienza terribile della pandemia arrivata all'improvviso seminando panico e morte, tanta impietosa morte, quando ci sembrava di poter tirare un filo di fiato, ecco la guerra qui vicina all'Italia. Ci siamo forse abituati a sentir parlare e a vedere i tantissimi focolai di guerra sparsi su tutta la Terra, tanto che papa Francesco li chiama "Terza guerra mondiale a pezzi"?

Purtroppo ci dimentichiamo spesso di quello che è capitato l'altro giorno, sommersi da notizie che incalzano minuto dopo minuto sui social network.

Io, lo confesso, ne sono spaventata e ho diradato la lettura dei giornali, spento la TV, WhatsApp.

Siamo proprio sicuri che vogliamo la pace? Che le violenze e le guerriglie ci interessano e non ci lasciano dormire?

Nei decenni che dicevamo di pace, in Europa, abbiamo tenuto in piedi non solo gli arsenali, ma anche parole e logiche di un tempo di guerra: nemico, alleato, allarme, profughi, resistenza, eroe, fronte, potenza, superpotenza. Non abbiamo dismesso il fascino della guerra e non abbiamo educato al fascino della pace.

Papa Francesco per la guerra in Ucraina ha usato la parola "vergogna" e continua a tracciare strade di dialogo e di pace con le sue lettere apostoliche, soprattutto con le encicliche "Laudato Sì" e "Fratelli Tutti".

Di solito ***mi impegno a cercare ovunque fatti positivi, a cogliere il bene che non appare*** e cresce lentamente e c'è, ma scopro intorno tanta violenza, una rabbia forte e incontenibile che esce dai cuori e si manifesta in tanti modi che fanno rabbrividire: stupri, femminicidi, bastonate fino alla morte dell'altro, sopraffazioni, prepotenze di baby gang, suicidi.

Mi fermo a volte a riflettere anche solo sulla violenza verbale, che deturpa il nostro linguaggio e ci manifesta come selvaggi. Ci dev'essere nell'intimo di adulti e vecchi, di genitori ed educatori, di adolescenti e giovani così tanta sofferenza, inquietudine, rabbia, voglia di cambiamento inespressa, paura, solitudine, vuoto che dà le vertigini, che si esprimono in termini volgari, di sopraffazione, di ira, di ingiurie gratuite, di parolacce sempre nuove e sporche, di rivalsa, di vendetta: "Te la faccio pagare. Ti aspetto fuori. Dovrai sputare sangue. Non la passi liscia. Bastoniamo il negro. Scippiamo quella vecchia con la borsetta. Tamponiamo quel motorino che ci ha fatto uno sgarbo".

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda". (Lc 6, 45)

Perché la pace torni nei nostri orizzonti di vita personale e comunitaria occorre investire nell'arte del negoziare, del dialogare, del perdonare, dell'educarci a provare vergogna quando si reca offesa a un altro. Vergogna, vergognarsi, sentire vergogna può far guarire il cuore fino a dichiarare pace in se stessi? E il rumore di armi, sia pure linguistiche, cesserà?

Prendiamoci cura della nostra interiorità, della vita spirituale perché anche il nostro corpo con i suoi gesti e le parole sia in sintonia con la purezza del cuore.

Mettiamo da parte per alcuni momenti i mass media; troviamoci spazi di silenzio per poter guardare la notte con la luna piena, un fiore che è sbocciato nel giardino, un bimbo che sorride o piange in braccio alla sua mamma o al suo papà; leggiamo un bel libro, una poesia; ascoltiamo una musica soave, che ci accarezzi il cuore e faccia vibrare le corde più intime di noi stessi.

Cerchiamo un amico con cui parlare di cose non scontate, che sappia ascoltarci e capirci in profondità, che ci possa fare da guida adulta e saggia, a cui confidare i più bei segreti della vita e condividere risate e pianti.

Se veniamo offesi non reagiamo subito: lasciamo uno spazio di silenzio, prendiamoci un attimo per riflettere su noi e sull'altro. Recuperiamo il rapporto con Gesù, il solo che può regalarci la vera Pace e donarci la voglia di costruirla in noi, nella storia e nel cosmo.

Forse potremmo scoprire che un poco alla volta le parole cominciano a sussurrare la sincerità del cuore, si sta meglio con se stessi e si intessono relazioni buone, si scambiano linguaggi e gesti sereni.

Il futuro potrà essere meno lastricato di parole e azioni vergognose e la pace finalmente verrà.
Ce lo auguriamo tutti.

Maria Grazia

IL CENTRO PER TUTTE LE ETÀ

Il centro è situato in via Vivaldi 5, niente di nuovo quindi, ma la novità è in quel "tutte" che apre l'opportunità di accedere non solo alle persone over 50 ma a tutti coloro che hanno desiderio di condividere, qualche spazio della propria giornata, con nuovi amici senza vincolo di età!

Il centro è aperto dalle 15:00 alle 18:30 da lunedì a sabato.

Si preoccupa della gestione e del buon andamento quotidiano un gruppo affiatato di volontari che interagisce con il consiglio direttivo e con il presidente Agostino Rizzi nell'organizzazione di sempre nuove, vivaci e coinvolgenti proposte.

Il centro, attualmente, è frequentato da una cinquantina di persone che, utilizzando sia gli ampi spazi interni che i due grandi gazebi posti all'esterno nel giardino retrostante, possono rilassarsi con piacevoli chiacchierate e con diversi giochi da tavolo.

Un gruppo, in particolare, ha organizzato un "laboratorio creativo" in cui vengono costruite con tecniche diverse, piccoli oggetti che saranno poi venduti per beneficenza.

È in progetto per il prossimo mese di Ottobre un torneo di Burraco mentre è in corso di effettuazione un "avvio al gioco delle boccette".

Il centro organizza anche uscite di un giorno sul territorio per gustare le bellezze artistiche e naturalistiche del nostro paese: ultimamente il Villaggio Crespi è stata meta di una piacevole gita, mentre la prossima visita sarà a Pisogne, con il suo bellissimo lungolago, l'antica strada valeriana e le numerose chiese: in particolare la Chiesa di Santa Maria della Neve in cui sarà possibile ammirare il ciclo di affreschi del Romanino dedicati alla Passione di Cristo.
Paesaggio e arte per ritornare alla quotidianità con spirito rinnovato!

Maria Teresa Cirelli

UN'ESTATE DA BATTICUORE

Ebbene sì! Già lo sapevamo fin dall'inizio, ma adesso possiamo ripetercelo ancora di più: quest'estate, nel nostro oratorio e nelle sue diverse iniziative e in particolare nel tempo del CRE ci è proprio battuto forte il CUORE!

Il BATTICUORE, come titolava il CRE di questo 2022 può venire o per la preoccupazione oppure per la gioia. Certamente, durante il mese del CRE, ci è battuto in tutti e due i sensi.

Di preoccupazione perché tutto filasse per il vero giusto, che le diverse iniziative piacessero a bambini e ragazzi, che i genitori fossero contenti, che nessuno si facesse male..
La preoccupazione che nel giorno della gita non piova; che il lungo lavoro di preparazione che animatori e coordinatori hanno iniziato fin da febbraio porti davvero i frutti sperati e quella perché sei in ritardo nel fare qualcosa...
La preoccupazione ovvia perché, quando in oratorio girano 252 bambini e ragazzi, 89 animatori, 7 coordinatori, una cinquantina di adulti, le cose da gestire e tenere sott'occhio sono davvero tante…

Che bello però
quando il batticuore
ti viene per le cose positive
e spettacolari che un CRE ti regala…
Per il sorriso che i bambini regalano per tutte le scoperte
Per la gioia di rivedere un amico e condividere con lui questo tempo bello, prezioso e magico
Per la serenità del tornare a stare insieme, a fare le cose normali, senza più doversi troppo preoccupare dell'emergenza sanitaria
Per le sfide che nascono, ma che ci aiutano a crescere
Per il litigi che a volte succedono, ma che, se aiutano i bambini a capire, portano alla pace e non alla divisione
Per lo sforzo e la passione nel trasformare pochi materiali in grandi laboratori
Per la voglia di scherzare e divertirsi che anima i nostri ragazzi
Per la serietà nel servizio che i nostri adolescenti hanno incarnato con tanta passione, un pizzico di ironia e l'allegria tipica della loro età
Per le volte che, anche alla sera, stanchi, si continua a lavorare per il giorno dopo
Per gli animatori che sono davvero diventati fratelli maggiori, idoli, esempi per i più piccoli
Per i coordinatori, instancabili nonostante le tante cose che riempiono le loro giornate e vite
Per i tanti adulti che hanno condiviso un progetto, uno stile la bellezza dell'essere e del fare insieme oratorio e credere in questo luogo meraviglioso
Per tutto questo e per molto altro che sarebbe troppo lungo ricordare e scrivere, ci è davvero battuto forte il cuore!

Certo, sappiamo che la maggior parte delle cose belle non le abbiamo scritte: forse ce le siamo anche già dimenticate o forte le portiamo proprio lì, nel nostro cuore!
Perché sono nel posto più sicuro, perché ad ogni battito ce ne ricordiamo.
Che la gioia e la bellezza di questo tempo speciale accompagni sempre il nostro oratorio… che ogni giorno si rinnovi in lui e con chi lo abita, lo stesso BATTICUORE!

don Giovanni

ORATORIO

UN TORNEO DI CALCIO PER TENER VIVA LA MEMORIA

Nel corso di questa estate, mi è capitato spesso di ripensare alle belle giornate trascorse in Oratorio fra fine maggio ed inizio giugno, in occasione dello svolgimento del Torneo di calcio organizzato in memoria dei nostri cari ***Luca, Matteo e Francesco.***

Ogni volta che la mia mente va a quei giorni, i sentimenti che pervadono il mio cuore sono molteplici: *Amicizia, Condivisione, Aggregazione, Emozione, Commozione* sono alcuni fra questi. Ancora oggi, e credo sarà per sempre, a ripensare a quel periodo non posso fare a meno di pensare a quanto la nostra Comunità ci sia vicino ed a quanto stia facendo per noi.

Ogni serata, mi ha fatto tornare indietro nel tempo, di quando ero ragazzino, ed insieme agli amici di allora (ancora oggi al mio fianco), attendevamo con ansia di ritrovarci in Oratorio per assistere alle partite del Torneo di calcio del Palio di Bergamo. Era un momento che ogni anno il nostro Borgo attendeva con trepidazione, anche da parte di coloro che forse, non avevano il calcio come loro sport preferito, ma sapevano bene che sarebbe stata un'occasione per trovare momenti di convivialità, per coltivare amicizie e magari di trovarne di nuove.

Fra maggio e giugno, ogni sera l'Oratorio, ha accolto moltissime persone; la Tribuna del nostro campo era veramente colma di gente, tanti erano assiepati lungo il tratto di recinzione del campo, e nessuno voleva perdersi lo spettacolo di partite di calcio, giocate con lealtà, e correttezza, con un impegno massimo, con giocatori che si sono affrontati con onore, determinazione e forza, ma soprattutto con rispetto, dando al terzo tempo un importanza maggiore: per nulla al mondo avrebbero perso il momento del panino e della birrina a due euro!!!

Dopo nove giorni di sfide, il primo giugno si sono affrontate le quattro semifinaliste: SCANZO '98 – SANTA CATERINA 4-3 e BOCCOLARE – POTRANGA 3-0. Il giorno successivo sono andate in scena la finale per il terzo e quarto posto: SANTA CATERINA – POTRANGA 10-3 e la Finalissima che ha visto prevalere SCANZO '98 su BOCCOLARE con il risultato di 5-2.

Al termine delle due finali, la cerimonia di premiazione, ha toccato momenti di emozione molto elevati, il cuore di tutti era colmo di tristezza, ma al tempo stesso di gratitudine, verso i nostri tre ragazzi, che seppur nella loro breve vita terrena, hanno saputo, intessere legami di amicizia talmente vera e profonda da coinvolgere nel "loro" Oratorio un così elevato numero di persone. *I fuochi d'artificio al momento della premiazione dei vincitori, hanno fatto arrivare a Luca Matteo e Francesco tutto il nostro Amore, avvolgendoli in un abbraccio infinito.*

Il ricavato della manifestazione è stato devoluto in parti uguali (Eur 3.260,00) all'Oratorio, seconda casa di Luca, Matteo e Francesco, al Centro di Ascolto, da sempre vicino alle Famiglie meno abbienti del Borgo, ed al sostegno al progetto Hogar San Lorenzo a Santa Cruz in Bolivia, che accoglie bimbi abbandonati e vittime di violenza. A tutti, diamo appuntamento alla seconda edizione: la macchina organizzativa è già all'opera!!!!

Marco C.

Premiazioni VINCE Scanzo '98

DENTRO AL TORNEO LMF - C'È ANCHE "STRABALÙ"

Una fase avvincente di "Strabalù"

Nel contesto dell'avvincente torneo di calcio di fine maggio organizzato AM dei tre giovani Luca, Matteo, Francesco, è stato inserito anche un incontro di campionato per disabili denominato "Strabalù"- la denominazione è stata ideata casualmente dal sig. Claudio Bonassoli - che fa parte di un gruppo che si adopera a favore dei disabili- incontro decisamente accattivante.
Insomma una realtà nella quale, una volta calati, se ne esce comunque vincitori laddove la condivisione è assoluta. I goals vengono annotati solo dall'arbitro, mentre i giocatori si impegnano come se ogni partita fosse una finale; allo spettatore invece al di là dei goals interessa annotare il numero di emozioni che il campo sprigiona. La sfida degli organizzatori non può che essere vinta se lo spirito in campo è proprio questo; e con questo spirito la sfida di **STRABALU'** ha potuto accrescere in entusiasmo e solidarietà le serate intense dedicate allo sport quale legante per la comunità chiamata a ricordare e non dimenticare.
"Arrivo al campo sportivo mentre si stanno disputando alcune partite; in una porzione del campo sportivo è tracciato un campetto a cinque dove è in corso una partita che dagli spalti lascia trasparire un entusiasmo vero. I giocatori non arrivano da blasonate trattative di calciomercato ma portano con loro un bagaglio di difficoltà motorie e non solo ma che riescono nell'intento di rendere interessante la determinazione e l'impegno profusi e che fanno da garanzia alle attese dello spettatore. Il cuore della gente sorprende sempre, più la vita si fa dura più la solidarietà si organizza e riesce a rendere meno amara una realtà fatta di sacrifici e complicazioni per chi soffre e per coloro che sono loro vicini. Organizzarsi e organizzare fa parte della quotidianità e contribuisce a dare un senso agli sforzi di continuare …insieme".

Angelo P.

La partecipazione alle serate di calcio e di vita in oratorio con gli Ultras della solidarietà.

TUTTI AL MARE!

Conclusa la bella esperienza del CRE, per 30 ragazzi delle medie, accompagnati da don Giovanni e 4 animatori, si è aperto il tempo del camposcuola. E se tra i più grandi sono rimaste negli annali le settimane passate in quel di Schilpario, l'esperienza di quest'anno ha avuto un sapore più salmastro. La nostra meta era Pinarella di Cervia e la casa per ferie PRIMAVERA il luogo in cui fermarci.
E se i primi due giorni sono stati un po' difficili per quanto riguarda la situazione del mare (troppo mosso e con un vento molto forte) non ci siamo lasciati scoraggiare, ma abbiamo tentato di sfruttare al meglio tutto il tempo e le occasioni possibili.

La messa quotidiana con le riflessioni del don e le preghiere preparate dai ragazzi dopo aver meditato sul vangelo del giorno, ha scandito l'inizio di ogni giornata e il senso del nostro stare insieme.
Il tempo condiviso in spiaggia o nel pomeriggio nel cortile della casa ci hanno aiutato a crescere ancora di più nell'amicizia e nella condivisione.
Le serate, anche quelle di paura, ci hanno fatto divertire e ridere fino a tarda ora.
Senza dimenticare la "tappa culturale" a Ravenna, sulla via del ritorno…
Insomma: tanta esperienza, tanta amicizia e condivisione, la voglia di stare insieme e crescere.
Con il grazie agli animatori, disponibili compagni di viaggio nella crescita dei più piccoli, ci diamo appuntamento alla prossima "avventura".

Avventura simile nello stile, ma certamente diversa nel contenuto è stata vissuta la settimana successiva anche dai nostri adolescenti.
Sempre mare, ma questa volta Cesenatico, nella casa BLU MARE.
5 giorni, conclusi questa volta con la visita alla Repubblica di San Marino, condivisi da 23 adolescenti, dalla1° alla 5° superiore, 3 animatori e don.
L'uscita era un po' una sfida: dopo diversi anni siamo tornati a fare un uscita con tutto il gruppo adolescenti.
Ma, soprattutto grazie agli animatori che ringraziamo di cuore per la presenza, la disponibilità a vivere questi giorni al servizio dei ragazzi, e la pazienza, possiamo essere certi che, con i diversi stili e le più variegate personalità, tra una partita a carte, una passeggiate in centro o lungo le rive del mare, i giorni sono passati che forse nemmeno ce ne siamo resi conto…
Certo, come in ogni esperienza che si rispetti, alcune cose andrebbero riviste e cambiate, ma come non portare nel cuore la bellezza dello stare insieme, del crescere nell'amicizia, nel rispetto e nella stima?
Cerchiamo di valorizzare il bello di ogni cosa per costruire ogni giorno un cammino sempre più vero e condiviso con tutti.

NOTE DA UN FANTASTICO PELLEGRINAGGIO

Sono le 3.00 di un mattino stellato quando ci troviamo sul pullman in direzione Milano-Malpensa. Siamo 26 pellegrini bergamaschi delle parrocchie di S. Anna e di S. Caterina, accompagnati dai rispettivi parroci: don Angelo e don Pasquale.
L'aereo parte alle 6.00 e ci porta in un baleno a LISBONA, capitale del Portogallo.
Le nostre mete principali sono: Fatima e Santiago di Compostela (27 - 31 agosto 22).
Ci attende una guida competente, gentile, attenta che ci accompagna per tutto il viaggio e ci ricondurrà l'ultimo giorno a Lisbona.
La capitale è costruita su sette colli e si trova vicino alla foce del Tago.
Dal Belvedere si gode un bel panorama e si vedono spesso arrivare varie funicolari con i turisti. A piedi percorriamo le strette viuzze che attraversano la "Città Alta" e ci fermiamo a visitare la Cattedrale. La facciata evoca una fortezza, l'interno è oscuro, semplice e austero.
A pochi passi da essa si alza la chiesa di Sant'Antonio, pare costruita sulla casa natale del Santo, di cui sono conservate le reliquie in un'urna d'argento nella cripta sotterranea. Nella chiesa del Santo, che sentiamo un po' nostro, celebriamo la Messa che dà l'impronta e il via al pellegrinaggio.
Dopo pranzo, in un pomeriggio di sole e di brezza dell'oceano, ci troviamo come un miraggio davanti alla Torre di Belem, dall'aspetto maestoso e destinata a diventare dal 1500 il simbolo di Lisbona e dello stile architettonico "manuelino", in onore del re. Da quello sperone di terra Vasco de Gama partì con le sue caravelle alla volta delle Indie, tracciando la rotta per l'Oriente.
Dopo aver visitato il monastero di S. Gerolamo, prova della ricchezza e bellezza dei tempi d'oro del Portogallo, dove sono le tombe dei re, dei navigatori e dei poeti lusitani, si parte per FATIMA. Arriviamo in hotel alla sera e, dopo cena, per chi non è abbastanza stanco, c'è il rosario e la fiaccolata nella Cova d'Iria, che si riempie di fedeli in modo impressionante.
La domenica inizia con la visita alla grande basilica della Madonna del Rosario, che si affaccia imponente sull'immensa spianata. Qui restiamo in preghiera davanti alle tombe dei tre pastorelli: da un lato Francisco, dall'altro Jacinta e Lucia.
Dall'alto della torre campanaria piovono ogni tanto le note dell'Ave Maria.
Sulla destra della Cova d'Iria vi è la Cappella dell'Apparizione, dove giunge un percorso di mattoni più chiaro che alcuni pellegrini percorrono in ginocchio o strisciando con una devozione popolare, sincera e commovente.
La Madonnina, la Bianca Signora di Fatima, accoglie tutti nella "Capelina" e ci si trova in silenzio a pregare per tutte le intenzioni del cuore.
Chiude il piazzale, nella parte bassa, la nuova grandissima chiesa dedicata alla SS. Trinità. Si sta celebrando una messa e ci ritiriamo nella zona ipogea dove è allestito un museo che raccoglie in diverse sale i video della vita claustrale di suor Lucia, oggetti preziosi donati alla Madonna, tra cui la corona tutta d'oro sulla cui base, tra le pietre preziose, è incastonata la pallottola che ha trafitto nel 1982 il santo papa Giovanni Paolo II senza ucciderlo.

A mezzogiorno partecipiamo alla Santa Messa Internazionale. La Madonnina tutta bianca viene portata al grande altare esterno davanti alla basilica e sulla spianata c'è un'immensa folla di ogni lingua, popolo, razza e nazione; sono tantissimi i portoghesi. "Introibo ad altare Dei…" e il cuore si spalanca e siamo pieni di gioia.
Al pomeriggio ci rechiamo ad Aljustrel, il minuscolo villaggio con le case delle famiglie Dos Santos e Marto. Sono conservate ancora intatte, come erano nel 1917 quando i tre fanciulli partivano con il gregge e raggiungevano i pascoli della Cova d'Iria.
Qui il 13 maggio videro sopra un leccio una Signora tutta bianca, più luminosa del sole, che chiese loro di venire lo stesso giorno, alla stessa ora per sei mesi consecutivi. Veniamo accompagnati sul luogo dove parte "Il cammino dei pastorelli" e dove si snoda la Via Crucis con le 15 cappelle donate alla Vergine dal popolo ungherese.
Facciamo il percorso a piedi, in silenzio, tra lecci e ulivi per circa 4 Km; si gode una pace profonda. L'anima si distende e si acquieta; è possibile lasciarsi guidare e abbandonarsi alla Parola di Dio.
Alle 21.30 siamo tutti nella spianata, intorno alla Bianca Signora per il Rosario recitato in varie lingue e la grande fiaccolata. Sono tanti i giovani e le famiglie con i bambini. Il tremolio delle luci accompagnato dai canti che si alzano nel buio della notte che avanza, commuove. La Madonna ha questo immenso potere di muovere accanto a sé tante e tante persone, che a lei si rivolgono, si affidano e la stringono come realmente è: la MADRE.
Lunedì mattina presto celebriamo la Messa con tutti gli italiani presenti a Fatima all'altare della "Capelina". Pre-

siede la celebrazione il nostro don Angelo e viviamo un altro momento intenso di spiritualità, di fraternità e sinodalità.
Poi si parte per COIMBRA, una bella città sul fiume Mondego. È sede di un'antichissima e famosa Università. Visitiamo i campus universitari, la cattedrale vecchia e il complesso di Santa Cruz. Spesso le facciate dei palazzi e l'interno delle chiese sono ricoperti di azulejos (piastrelle di ceramica bianca e azzurra con motivi geometrici o floreali). Vediamo la chiesa dove Sant'Antonio si consacrò nell'Ordine Francescano dei frati minori: uno splendore di storie del santo alle pareti, raccontate con la tecnica degli azulejos. A Coimbra andiamo anche a visitare il monastero delle carmelitane, dove visse suor Lucia fino alla morte, nel 2005.
Il resto del pomeriggio è dedicato al viaggio in pullman, che ci porta in Spagna, nella Galizia a raggiungere SANTIAGO DI COMPOSTELA, costeggiando l'oceano Atlantico.
È già martedì mattina e la colazione è frettolosa. Siamo curiosi di salire sul Monte do Gozo, il Monte della Gioia dal quale si snoda l'ultima tappa del Cammino di Santiago. Qui si incontrano tutti i pellegrini che sono partiti da città diverse e per la prima volta vedono le guglie della Cattedrale di Compostela, meta dei loro cammini.
Percorriamo a piedi i 5 Km previsti tra la bellezza fresca della natura collinare e la ruvida atmosfera della città, dove Santiago (S. Giacomo) ha "voluto" porre la sua tomba. Don Pasquale ci benedice e camminiamo in silenzio, interrotto ogni tanto da una preghiera corale o un canto. Gli stemmi delle case raccontano la storia dell'Arca ritrovata grazie alla luce di una Stella; anche la Conchiglia è un motivo decorativo che segna tutto il Cammino di Santiago.
Sento una profonda dolcezza che si allarga nel cuore, quando entriamo nella grande Plaza de Obradoiro (opera d'oro) e appare in tutta la sua maestosità la facciata solenne della Cattedrale con le due torri che coronano la statua di S. Giacomo Pellegrino. Entriamo nella Cattedrale per trovare posto a sedere; alle 12.00 viene celebrata la Messa per tutti i pellegrini, soprattutto quelli che sono arrivati alla meta quel giorno; vengono da ogni parte del mondo e nell'elenco sono citate anche le nostre due Parrocchie di Bergamo!
Dopo pranzo torniamo in Cattedrale per vedere con calma l'altare dorato dedicato a Santiago e nella cripta l'urna d'argento con le sue reliquie.
Una preghiera personale sgorga dal cuore e si ricordano tutte le persone care che ci accompagnano col pensiero e che ricordiamo con affetto.
Giriamo attorno alla chiesa, nella zona dietro l'abside dove si trova la Porta Santa. L'Anno Santo Giacobeo viene celebrato ogni volta che il giorno di S. Giacomo, il 25 luglio, cade in domenica. Era lo scorso anno, ma il Papa l'ha prolungato a causa della pandemia. Così, con un percorso di conversione del cuore entriamo per la Porta Santa, certi che Santiago parlerà di noi al Signore.
Abbiamo un po' di tempo libero prima di tornare in hotel a preparare le valigie.
È mercoledì e si torna a casa! Siamo di nuovo in Portogallo. Ci fermiamo a celebrare la Messa nel Santuario del Buon Gesù su una collina fiorita sopra la città di BRAGA. Una preghiera raccolta, fraterna, commossa sale dai nostri cuori; siamo diventati una piccola comunità con testimonianze reciproche di solidarietà, di simpatia, di aiuto e sostegno nella bellezza del pellegrinaggio che volge alla fine. A PORTO si pranza con l'ultimo piatto squisito di baccalà. È una città vivacissima, movimentata, piena di giovani. Sostiamo a vedere il panorama su uno dei ponti che attraversa il fiume Duero, nei pressi della Cattedrale: splendido nel sole del primo pomeriggio.
Ma l'aereo ci aspetta e da Porto si fa scalo a Lisbona e poi si parte per Milano.
Siamo entusiasti e ci ripromettiamo di incontrarci ancora per scambiare foto e raccontarci le reciproche esperienze.
A presto, dunque, e al prossimo viaggio insieme!!!

Maria Grazia

ORATORIO: UNA PROPOSTA, UNO STILE

Mentre l'apparenza diceva che il nostro oratorio, dopo il tempo del CRE è stato chiuso per alcune settimane, la realtà è stata che l'oratorio, non ha di fatto quasi mai chiuso. Certo, il luogo fisico del nostro bell'oratorio era effettivamente chiuso, ma la proposta, lo stile, la condivisione tipica dell'oratorio non sono certamente mancati.
Oratorio, infatti, non è solo un LUOGO fisico in cui i ragazzi possono trovarsi. Ovviamente il luogo fisico è importante e speriamo di riuscire a far sì che il nostro oratorio sia sempre più bello, apprezzato e accogliente verso tutti.
Ma l'oratorio è anche uno STILE. Uno stile che sa di Vangelo e condivisione. Uno stile che cerca di essere Chiesa sempre più aperta al mondo e tesa verso il mondo.
Mi piace rileggere a partire da qui le proposte che sono state fatte ai nostri ragazzi adolescenti e delle medie nei mesi estivi. Non solo appunto il tempo del CRE e il tempo delle due uscite che ovviamente portano in sè il segno e lo stile dell'oratorio.

Rientrati dalle uscite e concluse le feste di sant'Anna, per quattro settimane, è stato proposto ai ragazzi di medie e superiori una attività settimanale: dal parco sospeso, all'uscita a Milano, dalla camminata in montagna alla giornata in piscina… tutto in stile oratorio!
Con il desiderio di passare delle giornate serene, in amicizia e nella gioia. Condividendo tratti di cammino e anche di vita tra una chiacchiera e l'altra.
Riuscendo anche a scambiarci alcune parole in più rispetto a quando i grandi numeri del CRE o di altre occasioni ce lo impediscono.
E non importa il numero di chi ha partecipato (alcune uscite con tanti, altre con meno), ma importa il desiderio di stare insieme e condividere la bellezza di queste occasioni.
E mentre ringrazio di cuore chi ha partecipato a queste proposte e a chi ha dato una mano come adulto nell'accompagnarle, mi auguro possa ripetersi anche nei prossimi anni questa esperienza bella e positiva!

Colgo anche l'occasione per ringraziare chi si fa sempre in quattro per donare un po' di tempo ed energia per il bene dell'oratorio e dei ragazzi: grazie ai diversi volontari adulti e ai nostri adolescenti l'oratorio rimane aperto, pulito e sorvegliato e può proporre diverse iniziative.
In alcuni periodi o occasioni purtroppo rimane però chiuso proprio per la mancanza di queste preziose figure! Non posso fare a meno allora di chiedere a tutti, anche se disponiamo di poco tempo, di donarlo generosamente. Da questa presenza dipende molto del nostro oratorio!

don Giovanni

COI SANTI LODIAMO IL SIGNORE

Dopo lo stop imposto dalla pandemia siamo tornati, nel mese di luglio, a celebrare la festa di sant'Anna, nostra patrona, con tutte le manifestazioni esteriori che la caratterizzano.

Come ogni anno la settimana principale di celebrazione è stata aperta dalla s. Messa di **domenica 17 luglio**. Invitati speciali di quella liturgia sono stati alcuni ammalati e anziani che hanno deciso di ricevere, in quella celebrazione, il **sacramento dell'unzione dei malati**, segno della vicinanza di Dio e della Chiesa, nel momento della prova e della sofferenza.
Un grazie particolare alla nostra UNITALSI che ha guidato la messa e offerto un piccolo momento di condivisione nel bar dell'oratorio.

Alcuni testimoni di pace hanno guidato i passi di un bel gruppo di persone che **martedì 19 luglio** hanno vissuto nei cortili dell'oratorio la **preghiera sotto le stelle**. È stata un'occasione preziosa, in questo tempo non facile, per invocare dal Signore, attraverso le parole e la vita di questi personaggi, cristiani e non, il dono di una pace vera e duratura per la nostra società e per il mondo intero.

Domenica 24 abbiamo accompagnato la statua della nostra sant'Anna, dopo la **celebrazione eucaristica** delle 18 presieduta dal direttore di Caritas diocesana, don Roberto Trus-

sardi, lungo le vie del nostro borgo e **martedì 26** l'abbiamo solennemente celebrata, insieme a diversi sacerdoti nativi e amici che si sono uniti alla nostra preghiera.

In queste feste sono tornate anche le **4 serate di ristorante** presso il nostro oratorio. Una bella occasione per tanti di passare una serata per sentirci comunità, vissuta con gioia e in amicizia. Mentre siamo davvero contenti per i molti che sono stati nostri "ospiti", ringraziamo con cuore riconoscente i tanti volontari, vecchi e nuovi, giovani o avanti negli anni, che si sono dati da fare, nonostante il grande caldo, per la buona riuscita delle serate, con la gentilezza, la disponibilità, il servizio e il buon cibo.

Appuntamento al prossimo anno e alla prossime occasioni di festa e condivisione!

DOPO L'ESTATE ... SI RIPARTE

L'estate è il periodo che ci permette di ricaricare le menti e lo spirito ma anche di fare esperienze ed incontri nuovi.
Ed è arrivato così settembre con il suo vigore, ritmando una nuova quotidianità.

Cambiano le regole, le esigenze e le priorità. Si ritorna ad un ambiente che avevamo lasciato o che dobbiamo ancora scoprire.

Tutti pronti per vivere, con una spinta nuova, le avventure che ci aspettano.

Nella scuola d'infanzia S. Anna con il Progetto didattico: "Guardati attorno...che scintillio", "La scintilla dei primi incontri", sono state proposte esperienze per superare il disagio della separazione, per ritrovare il desiderio di stare di nuovo con i compagni, per facilitare le relazioni con gli altri, per imparare a prendere e a dare fiducia agli altri e a sé stessi, per condividere con gli altri, per imparare a rispettare nuove regole.

I bambini riconoscono anche la propria identità e scoprono di far parte di un gruppo.

Con il Progetto IRC (educ. religiosa): "Piacere...sono la Luce, accendiamo insieme il mondo intorno e dentro noi", seguiremo il viaggio di Scintilla che insieme ai bambini scoprirà non solo la luce della città ma anche la scoperta di quella luce incontrata fuori da sé e in grado di accrescere e alimentare la Luce che è dentro di noi.

Domenica 18 settembre, in occasione della Festa del Borgo, le insegnanti in collaborazione con i genitori e i nonni, hanno raccolto fondi utili per la scuola attraverso vendite di torte e vari oggetti.

Nel giorno del ricordo degli Angeli Custodi è stata organizzata nella nostra scuola d'infanzia una festa per i nonni che, come gli Angeli proteggono e custodiscono i bambini.

Dal mese di ottobre sono iniziati i corsi di musica e creta con gli esperti esterni e i laboratori del pomeriggio per i bambini blu e rossi (4/5 anni) con le maestre di sezione.

Novità per l'anno scolastico 2022/23: è stata riorganizzata la stanza della nanna per i bambini più piccoli con la maestra Eleonora.

Date Importanti

- ⇒ Giovedì 29 settembre ore 20.30 Assemblea generale
- ⇒ Lunedì 10 ottobre ore 20.30 riunione sezione folletti/girasoli
- ⇒ Martedì 11 ottobre ore 20.30 riunione sezione isola dei cuccioli
- ⇒ Nelle riunioni di sezione verranno elette le rappresentanti.

Le riunione saranno in presenza.

Katia con tutto il personale.

Parrocchie della Città di Bergamo

Comunità Ecclesiale Territoriale 1

ANNO PASTORALE
22-23

INCONTRI FORMATIVI APERTI A TUTTI I LAICI
DELLE NOSTRE COMUNITÀ
ATTORNO AL TEMA DEL CAMMINO SINODALE

Sabato 15 ottobre ore 15
Incontro con Marco Tarquinio
direttore di Avvenire
presso la chiesa parrocchiale di Santa Lucia

Sabato 22 ottobre ore 15
Incontro con don Giovanni Rota
docente di teologia dogmatica
Presso il cineteatro di Boccaleone

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

DA GIOVEDÌ 20
A MARTEDÌ 25 OTTOBRE
È APERTO IL BANCO MISSIONARIO
PRESSO LA GALLERIA
DELLA CHIESA PARROCCHIALE

6° Giornata Mondiale dei Poveri
13 novembre 2022

GESÙ CRISTO SI È FATTO
POVERO PER VOI

ANGOLO DELLA CULTURA

a cura di Stefano

SCELTO PER VOI AL TEATRO DEL BORGO

CORRO DA TE

Commedia, Italia, 2022
Regia di Riccardo Milani, con Pierfrancesco Favino e Miriam Leone. Remake de *"Tout le monde debout"* di Franck Dubosc
in programmazione martedì 11 ottobre alle 16 e mercoledì 12 ottobre alle 21

Gianni è un importante uomo d'affari di mezza età, piacente e affermato nella vita. Conduce una vita sentimentale di conquiste continue e non durature. Alla morte di sua madre, torna nel suo appartamento dove conosce la nuova vicina, Alessia, con cui vorrebbe mettere in atto il suo solito gioco di conquista. A causa di un fraintendimento, Alessia crede che Gianni sia disabile e gli offre assistenza, così Gianni finge di essere in sedia a rotelle. Inizialmente il gioco regge, ma ben presto le cose cambiano: a causa del suo intento con Alessia incontra Chiara, sorella di Alessia, musicista classica e tennista paraplegica. All'inizio Gianni la frequenta per una scommessa, data la fama di "conquistatore seriale" che vanta tra i suoi amici.

QUESTO MESE POTETE LEGGERE

Maffeo Grassi

IL GIOVANE STOLTO E IL GIOVANE SAGGIO

Glossa

Il corpus latino di Maffeo Grassi che viene qui presentato, accompagnato dalla traduzione italiana, offre un contributo finora inedito per la conoscenza dell'ambiente milanese del primo quattrocento. La Regola di vita dello stolto e del sapiente è dedicata a Filippo Maria Visconti ed è indirizzata ai giovani milanesi per contribuire alla formazione delle virtù non solo della persona, ma anche del cittadino inserito nel contesto della nuova società borghese, dove la sottomissione al signore della città è d'obbligo.

Centro Pastorale Adolescenti e Giovani di Verona

LOVE(H)AND: QUESTIONE DI CARITÀ

un percorso per adolescenti

Dehoniane

BATTEZZATI IN CRISTO

PUGLISI CATERINA
di Marco e Amatruda Giulia

ROWNTREE TOBIA PETER
di Adam Peter e Coldefin Marta

SIMIONE ANASTASIA
di Robert Leonard e Leidi Arianna

CARUANA LEONARDO
di Giuseppe e Acosta Meggie

DI FILIPPO MATTEO
di Gerardo e Siccardi Emanuela

FAVRETTO AURORA
di Alan e Tinelli Sara

RICCIARDI EDUARDO IOSÈ
di Josè e Imparato Valentina

ROCHA ESPOSITO LEON
di Yago Rocha e Esposito Sara

SPOSI IN CRISTO

FISIHA MERON** con **DI COSTANZO CARMELA

ARNOLDI MATTIA** con **AQUILINI GIULIA

GUZZO MARCO** con **CATTANEO SARA

NESI MATTEO** con **VIGANÒ GIULIA

LOSA ANTONIO** con **GIULIANI BEATRICE

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Bonzi Flavio di anni 57
Pesce Spinelli Virginia ved. Brusa di anni 99
Verdoni Maria ved. Noris di anni 86
Castelli Lucia ved. Abati di anni 81
Locatelli Maria Neve di anni 90
Bessi Maria ved. Zumelli di anni 98
Scandella Andreina ved. Di Bernardo di anni 77
Milesi Giancarlo di anni 69
Bioli Maria Antonietta ved. Castellucci di anni 99
Merli Valerio di anni 81
Arnoldi Antonio di anni 81
Giordano Antonio di anni 82
Pennati Danilo di anni 67
Scotti Enrica ved. Caironi di anni 80
Anzovino Ezio di anni 97
Carretto Liliana di anni 89
Belotti Liliano di anni 90
Torreggiani Enea di anni 88
Gatti Adriana ved. Tinti di anni 88
Vairo Raffaele di anni 84
Corna Elena ved. Cotti di anni 93
Suardi Enzo di anni 90
Butti Maria Claudia ved. Boffelli di anni 92
Presciani Gianmariaemilio di anni 79
Barelli Ida ved. Mangili di anni 72
Talpo Bruno di anni 81
Spreafico Umberto di anni 88
Mazzoleni Enrico di anni 95

ORARIO ordinario SANTE MESSE

PARROCCHIALE S. ANNA (cfr. retro copertina)

CAPPUCCINI	feriali	ore 6.30 - 9 - 18
	festivi	ore 18 (sabato) ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21 *(tel. 035.244901)*
GALGARIO	festivi	ore 18 (sabato) ore 10 *(tel. 035.236401)*
MADONNA DELLA NEVE	feriali	venerdì ore 20.30 (in latino)
	festivi	ore 9 (in latino, s. Bernardino)
S. FERMO	feriali	mercoledì ore 17
	festivi	ore 18 (sabato) ore 8.30 - ore 10.30 *(tel. 035.220487)*

PAROLA DI DIO

16 Ottobre	**XXIX Domenica Tempo Ordinario** Es 17,8-13; 2Tm 3,14-4,2; Lc 18,1-8
23 Ottobre	**XXX Domenica Tempo Ordinario** Sir 35,12-14.16-18; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14
30 Ottobre	**XXXI Domenica Tempo Ordinario** Sap 11,23-12,2; 2Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10
1 Novembre	**Tutti i Santi** Ap 7,2-4.14; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12
6 Novembre	**XXXII Domenica Tempo Ordinario** 2Mc 7,1-2.9-14; 2Ts 2,16;3,5; Lc 20,27-38
13 Novembre	**XXXIII Domenica Tempo Ordinario** Mal 3,19-20; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19
20 Novembre	**Cristo Re** 2Sam 5,1-3; Col 1,12-20; Lc 23,35-43
27 Novembre	**I Domenica di Avvento anno a** Is 2,1-5; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44
4 Dicembre	**II Domenica di Avvento** Is 11,1-10; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12
8 Dicembre	**Immacolata Concezione B.V.Maria** Gen 3,9-15.20; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38
11 Dicembre	**III Domenica di Avvento** Is 35,1-6.8.10; Gc 5,74-10; Mt 11,2-11

Calendario Parrocchiale

OTTOBRE 2022

09 DOM	**XXVIII Tempo Ordinario** **GIORNATA DELLA COMUNITÀ** **9.15 assemblea - 10.30 S. Messa con mandato** 16.00 Celebrazione dei Battesimi
10 Lun	*INIZIO CATECHESI ADO* 20.45 Gruppo Missionario
11 MAR	**SAN GIOVANNI XXIII** 15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
12 Mer	*INIZIO CATECHESI MEDIE* 20.30 Scuola della Parola Diocesana
13 Gio	
14 Ven	*INIZIO CATECHESI ELEMENTARI* 17.15 Incontro genitori seconda elementare
15 Sab	*15.00 Incontro formazione cittadino con Marco Tarquinio*
16 DOM	**XXIX Tempo Ordinario** **S. MESSE FESTIVE 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00** 10 S. Messa ricordando don Pierino Corvo
17 Lun	
18 Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
19 Mer	20.30 Scuola della Parola Diocesana
20 Gio	**Apertura Banco Missionario** fino al 25 ottobre
21 Ven	In Duomo: Veglia missionaria con consegna croci
22 Sab	**San Giovanni Paolo II** *15.00 Incontro formazione cittadino con d. Giovanni Rota*
23 DOM	**XXX Tempo Ordinario** **96° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE** **CASTAGNATA IN ORATORIO** (dalle 15)
24 Lun	18.00 Caritas parrocchiale
25 Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case 20.45 Proiezione docufilm missionario
26 Mer	*RICONCILIAZIONE medie* 20.30 Scuola della Parola Diocesana
27 Gio	
28 Ven	*RICONCILIAZIONE 4° - 5° elementare*
29 Sab	***ORDINAZIONI DIACONALI***
30 DOM	**XXXI Tempo Ordinario**
31 Lun	

NOVEMBRE 2022

01 MAR	**TUTTI I SANTI** 15.00 S. Messa con il Vescovo al Cimitero
02 Mer	Commemorazione di Tutti i fedeli DEFUNTI **OTTAVARIO DEI DEFUNTI fino al 9** 15.30 S. Messa al Cimitero con Vicario Generale
03 Gio	20.30 Incontro catechisti parrocchia
04 Ven	***Primo del mese*** *RICONCILIAZIONE 4° - 5° elementare* *20.30 S. Messa con ricordo dei defunti dell'anno*
05 Sab	15.00 Gruppo Unitalsi 15.30 Preparazione Battesimi (uffici parrocchiali) *15.30 Diocesi: preghiera nel tempo della prova*
06 DOM	**XXXII Tempo Ordinario**
07 Lun	18.00 Segreteria Consiglio Pastorale
08 Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
09 Mer	20.30 Scuola della Parola Diocesana
10 Gio	15.30 al Cimitero messa per i missionari defunti
11 Ven	*SERATA genitori e bambini 1° Comunione*
12 Sab	*RACCOLTA SAN MARTINO* 15.30 Preparazione Battesimi (chiesa)
13 DOM	**XXXIII Tempo Ordinario** **6ª GIORNATA MONDIALE POVERI** ***Pranzo Caritas con i poveri*** 16.00 Celebrazione dei Battesimi
14 Lun	18.00 Redazione notiziario parrocchiale 20.45 Gruppo Missionario
15 Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
16 Mer	20.30 Scuola della Parola Diocesana
17 Gio	*18.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale*
18 Ven	*SERATA genitori e ragazzi CRESIMA*
19 Sab	
20 DOM	**CRISTO RE** ***11.30 s. messa presentazione, pranzo e incontro bambini e genitori 1° confessione***
21 Lun	*Giornata di Preghiera per le Claustrali* 18.00 Caritas parrocchiale
22 Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
23 Mer	20.30 Scuola della Parola Diocesana
24 Gio	
25 Ven	*RITIRO di inizio avvento e incontro genitori 5° elementare*
26 Sab	
27 DOM	**I AVVENTO**
28 Lun	**Esercizi spirituali** - 20.45 riflessione e preghiera
29 Mar	**Esercizi spirituali** - 20.45 riflessione e preghiera
30 Mer	**Esercizi spirituali** - 20.45 riflessione e preghiera 20.30 Scuola della Parola Diocesana

DICEMBRE 2022

01 Gio	
02 Ven	***Primo del mese***
03 Sab	15.00 Gruppo Unitalsi 15.30 Preparazione Battesimi (uffici parrocchiali) *15.30 Diocesi: preghiera nel tempo della prova*
04 DOM	**II AVVENTO**
05 Lun	
06 Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
07 Mer	20.30 Scuola della Parola Diocesana
08 GIO	**IMMACOLATA**
09 Ven	
10 Sab	15.30 Preparazione Battesimi (chiesa)
11 DOM	**III AVVENTO** 16.00 Celebrazione dei Battesimi

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Forma Printing srl tel. 035 0741920
Hanno collaborato: Hanno collaborato: Andreina Floris, Angelo Pagliarin, Annarosa Epis, don Angelo Domenghini, don Giovanni Crippa, Giovanna (gr. Missionario), Katia Oliosi, Maria Teresa Cirelli, Marco Carissimi, don Mattia Tomasoni, Stefano Rampoldi.